



**PAUL BEATTY**  
*Slumberland*

Fazi, 318 pp. - Euro 18,50  
Traduzione di Silvia Castoldi

**RRRRRRRRRR**

“ **La frase**

*Ricordo ogni suono che ho mai udito. È come se la mia vita intera fosse una canzone che non riesco a togliermi dalla testa* ”

“Il crepitio del giubbotto di pelle di Marlon Brando ne *Il selvaggio*, i Mothers of Invention, il battito di ciglia di Paul Newman amplificato diecimila volte, un ragazzino puzzolente di nome Beck che suonava la chitarra di fronte alla chiesa di Scientology, il primissimo Ray Charles, Etta James, i Sonic Youth, il Millennium Falcon che entra nell'iperspazio...” Così, grazie a una memoria *fonografica* con cui riesce a ricordare e riprodurre ogni suono mai udito, Ferguson Sowell - in arte DJ Darcy - ha creato la sua Gioconda: il ritmo perfetto “semplice e nel contempo sottilmente complesso”. Il passo successivo è farlo *ratificare* dal Dio Supremo del Ritmo: Charles Stone, un misconosciuto artista jazz d'avanguardia la cui musica è così ineffabile e così inesorabilmente riconoscibile da avergli fatto guadagnare il soprannome di “Schwa”. Il viaggio *assoluto* di DJ Darcy alla ricerca del musicista scomparso lo porterà da Los Angeles a Berlino, a pochi mesi dalla caduta del Muro, a mettere dischi nell'infimo locale Slumberland e ragionare al di fuori di ogni correttezza politica su un nuovo concetto di *blackness*. La bellezza delle pagine di Paul Beatty sta tutta nella superfetazione frattale di eventi e parole. Un ritmo trocaico che mescola la forza del funk coi più sfrenati virtuosismi del free jazz. C'è solo da prendere fiato e lasciarsi travolgere.

*Claudia Bonadonna*

